

Il colombo da carne

Una tecnica nuova per un allevamento tradizionale

di Luigi Calcagni

Prima di parlare di allevamento dei colombo, sarà bene mettere in chiaro la differenza tra "colombo" e "piccione".

Dunque, questa differenza non esiste. Si usano queste due denominazioni secondo il momento e le circostanze. Per esempio, ammirando i colombo che popolano le nostre torri e i cornicioni degli antichi palazzi e che scendono fiduciosi al richiamo di chiunque offra loro qualche granello appetitoso, si dice con compiacimento: che belli questi colombo!

Ma se, passeggiando, o sedendo ad un tavolo del caffè, qualcosa cade sui nostri capelli o sporca i nostri abiti, si impreca subito: accidenti a questi piccioni!

Così quando nelle nostre campagne vediamo levarsi in volo questi magnifici uccelli, li guardiamo con tenerezza, come si guardano tutte le cose belle della natura e poeticamente diciamo: che spettacolo questi bianchi colombo tra

l'azzurro del cielo ed il verde dei prati!

Ma se andate in un qualsiasi ristorante non troverete mai scritto (io almeno non l'ho mai trovato) colombo arrosto o in salmi, ma piccione arrosto o in salmi. Naturalmente per questo uso così diffuso di due parole diverse per indicare la stessa cosa, una ragione c'è. Il colombo è una delle creature più dolci, più eleganti, più esemplari del creato. E' una creatura che vive d'amore e per l'amore. Assolutamente monogamo, in caso di morte del compagno, abbandona la cova e perde ogni interesse per la vita. Per accoppiarsi deve essere innamorato e convinto del suo amore.

Quando il maschio si innamora di una colombella inizia un corteggiamento serrato, si gonfia per sembrare più bello e forte, si gira in tondo per farsi ammirare, le sussurra tubando parole d'amore e va avanti così anche per settimane, mentre la femmina lo osserva senza comprometersi, a meno che non

si allontani con aria seccata nel caso di assoluta antipatia.

Quando, dopo lunga riflessione, decide di accettare lo spasimante come compagno, comincia a guardarlo con tenerezza ed un pò di civetteria, si liscia le penne col becco, si lascia avvicinare, la coppia comincia a baciarsi e finalmente si unisce. Da quel momento, l'unione, salvo rarissimi casi, verrà risolta solo dalla morte di uno dei due. Questo è il colombo. Ma come si fa a parlare di una creatura simile, in termini di sfruttamento e di cucina? E allora si cambia termine e si parla di piccione. E' tutta un'altra cosa, anche se si tratta della stessa cosa.

Chiarito ciò torniamo al nostro compito, a parlare cioè dell'allevamento del piccione.

Più volte, su queste pagine, abbiamo scritto come la Comunità Montana del Tronto sia molto attenta a qualsiasi

